



PERMESSI 104 E ADEMPIMENTI INUTILI

L'avvento del nuovo anno ha portato in dote il solito regalo: l'Amministrazione ha ricordato alle lavoratrici e ai lavoratori che usufruiscono dei permessi ex art. 3 della legge 104/1992, per sé stessi o per l'assistenza a un familiare, l'**obbligo di produrre una dichiarazione sostitutiva** di atto di notorietà attestante la permanenza dei requisiti previsti dalla normativa vigente, richiamando il messaggio Hermes n. 4889 del 2016.

Un'attenta lettura del messaggio, risalente a circa dieci anni fa (*sic!*), evidenzia tuttavia come **non venga richiamata alcuna disposizione normativa che imponga un obbligo generalizzato di dichiarazione annuale**. La normativa vigente prevede, infatti, esclusivamente l'obbligo in capo all'interessato di comunicare tempestivamente eventuali variazioni delle condizioni che incidano sul diritto alla fruizione dei permessi o del congedo straordinario (quali, a titolo esemplificativo, la revisione o la modifica del giudizio medico-legale).

Ma **ancor più problematico appare il contenuto del modello di dichiarazione richiesto**. Oltre alla invariabilità della situazione che ha dato titolo al beneficio e all'impegno a comunicare eventuali variazioni, il modello richiede annualmente, entro il 31 gennaio, altre due attestazioni:

- la *“necessità delle agevolazioni per esigenze legate alla propria condizione di disabilità”*;
- la consapevolezza che la fruizione delle agevolazioni comporti *“un onere per l'amministrazione e un impegno di spesa pubblica che lo Stato e la collettività sopportano per l'effettiva tutela dei disabili”*.

Tali formulazioni sono con ogni evidenza inappropriate e lesive della dignità delle persone con disabilità. Ci chiediamo per quale ragione una lavoratrice o un lavoratore con patologie oncologiche, croniche o croniche rare debba essere chiamato a ribadire annualmente una “necessità” già accertata in sede medico-legale.



I permessi ex legge 104/1992 sono finalizzati al recupero psico-fisico e alla tutela della salute: subordinare il loro esercizio a dichiarazioni di tal genere appare privo di fondamento normativo e concettualmente fuorviante.

Grave, poi, è il riferimento all’“onere” che lo Stato e la collettività “sopportano”. Le lavoratrici e i lavoratori con disabilità non sono un peso sociale o economico, ma titolari di diritti costituzionalmente garantiti. Sottoporli a dichiarazioni che li rappresentano come fonte di spesa costituisce un aggravio ulteriore, ingiustificato e profondamente umiliante verso chi già versa in condizioni di vulnerabilità.

L’INPS è oggi protagonista di una fase cruciale di riforma delle politiche sulla disabilità e riveste un ruolo centrale sia nell’attuazione dei benefici previsti dalla nuova legge 106 sia nel riconoscimento e nel sostegno dei caregiver. Proprio per questo auspichiamo una seria riflessione sulle basi normative della richiesta.

Ci chiediamo se tali adempimenti siano coerenti con i principi di proporzionalità e di minimizzazione del trattamento dei dati personali o se, invece, siano richieste ridondanti, non necessarie e potenzialmente discriminatorie.

La FP CGIL continuerà a vigilare e a intervenire affinché i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori con disabilità siano pienamente rispettati, senza indebiti aggravamenti burocratici e senza narrazioni che li qualificano come un costo da “sopportare”, anziché come persone da tutelare.

Roma, 26.01.2026

Coordinatore nazionale FP CGIL INPS

Giuseppe Lombardo